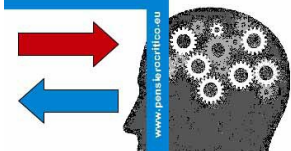


Gli adattamenti del cavo orale, dovuti alla necessità di creare lo spazio necessario ad accogliere un cervello più grande e, contemporaneamente, a permettere il linguaggio, hanno danneggiato la respirazione

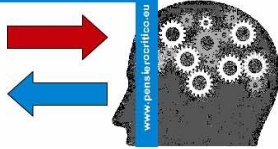
Il naso e la sua estetica sul volto umano, talvolta, sono al centro dell'attenzione degli individui. Questa attenzione, ad esempio, si sta trasferendo dagli USA e dalla UE anche in Asia (forse seguendo il Feng Shui facciale, o le riviste femminili, o la moda). Molti luoghi comuni nei paesi occidentali e orientali attribuiscono al naso una relazione con la personalità dell'individuo. Si tratta di assurdità senza senso che attribuiscono alla fisiognomica proprietà senza fondamento, come l'oroscopo cinese che scrive: *"Essendo la parte più prominente del viso, il naso rappresenta la propria autostima, capacità, stato sociale e personalità. Nella lettura del viso, gli occhi sono il simbolo del rango mentre il naso è il simbolo della ricchezza. Molte persone credono che il naso indichi la fortuna per la carriera e la ricchezza ufficiali"*. Di fronte a simili indicazioni mediatiche e alla disponibilità anche su Youtube, di diseducativi Test della personalità che includono il naso, vediamo che gli interventi di rinoplastica ammontano a circa il 15% del totale degli interventi estetici, si stanno estendendo in tutto il mondo e si prevede un loro incremento del 1% annuo fino al 2028. Per capire se il "Face Reading" ha un fondamento scientifico il sociologo ZhiZhong Kai dell'Università di Toronto ha svolto un esperimento, le cui "conclusioni" sono state che la teoria della fisionomia tradizionale che spiega la personalità attraverso le forme del viso non è supportata dai risultati, e i valutatori tendono a esprimere un giudizio sulla personalità delle persone in base ai loro "stereotipi" delle forme del viso. Il successo crescente della rinoplastica indica un fenomeno (sia maschile che femminile) di rifiuto della propria identità e di vergogna rispetto alla propria



immagine che si vorrebbe conformare ai modelli sociali più accettati (si veda il culto crescente globalizzato dei modelli proposti dal cinema, dalla pubblicità, dalla TV, dalle riviste di moda, ecc.). Ci si vergogna di non essere come gli altri, anzi...più belli degli altri, e si è disposti a buttare alle ortiche i tratti familiari ereditati. Tranne quando i propri tratti siano particolarmente sgradevoli o si abbiano problemi funzionali come una cattiva respirazione... conviene tenersi il naso di famiglia. Se accantoniamo il cumulo di fake news che riguardano il naso e la sua forma, esso è un importante elemento della fisiologia umana, soprattutto perchè favorisce la qualità della nostra "respirazione". Una funzione importante del naso e della cavità nasale è quella di condizionare l'aria inspirata prima che raggiunga il tratto respiratorio inferiore. Per questo motivo, si pensa che le differenze osservate nella forma del naso tra le popolazioni non siano semplicemente il risultato di una deriva genetica, ma possano essere adattamenti al clima. L'antropologo Mark Shriver ha svolto uno studio in cui ha mappato la forma del naso su più di 2.500 persone provenienti da quattro regioni del mondo con climi diversi. Egli scrive: *"I nostri risultati supportano l'affermazione che l'adattamento locale al clima potrebbe aver avuto un ruolo nell'evoluzione delle differenze di forma del naso tra le popolazioni umane"*. Ma esiste una nuova ipotesi, scaturita dal confronto con gli attuali scimpanzè e macachi. Il farmacologo e biologo Takeshi Nishimura, nel suo studio scrive: *"Perché i nostri antenati hanno sviluppato un naso sporgente prominente quando la maggior parte dei primati ha aperture nasali piatte? Questo studio suggerisce che il nostro naso insolito potrebbe aver acquisito la sua forma semplicemente come sottoprodotto di altri cambiamenti più importanti nella struttura del nostro viso, anche se altri ricercatori insistono sul fatto che alcuni nasi umani sono stati modellati direttamente dalla selezione naturale"*. Cosa successe nel Pleistocene? I periodi dal tardo Pliocene al Pleistocene inferiore sono stati caratterizzati da un clima



altamente fluttuante e da un graduale passaggio da ambienti caldi e umidi ad ambienti freschi e aridi, soprattutto nell'emisfero settentrionale. Questi cambiamenti collegati, nelle regioni nasale e faringea, avrebbero in parte contribuito al modo in cui gli ominidi dalla faccia piatta, cioè i membri di Homo, dovevano essere sopravvissuti a tali fluttuazioni climatiche, prima di trasferirsi "fuori dall'Africa" nel Pleistocene inferiore per esplorare i più climi severi e gli ambienti ecologici dell'Eurasia. Il giornalista scientifico James Nestor scrive nel suo libro "L'arte di respirare": *"L'innovazione di pestare e cucinare il cibo non mancò di provocare delle conseguenze. Il cervello in rapida crescita aveva bisogno di spazio per espandersi, e lo sottrasse alla parte inferiore delle nostre facce, che ospitava fosse nasali, bocca e vie respiratorie. Nel corso del tempo, i muscoli al centro della faccia si ammorbidirono, e le ossa della mascella si indebolirono e assottigliarono. Il volto si accorciò e il cavo orale rimpicciolì, lasciandosi dietro una ossuta sporgenza che rimpiazzava il grugno schiacciato dei nostri antenati. Questa nuova caratteristica apparteneva solo a noi e ci distingueva da altri primati, il naso prominente"*. Poi vi fu lo sviluppo della capacità umana più importante per la nostra specie e per lo sviluppo del cervello: il linguaggio. Per poterlo sviluppare occorreva modificare la forma della glottide come scrive James Nestor nel libro "L'arte di respirare": *"A mano a mano che gli esseri umani sviluppavano l'eloquio, la laringe si abbassò, liberando uno spazio nella parte posteriore del cavo orale e consentendo una gamma più ampia di vocalizzazioni e volumi. Labbra più piccole erano più facili da muovere, e le nostre si erano evolute diventando più sottili e meno bulbose. Lingue più agili e flessibili rendevano più facile controllare le sfumature e la struttura dei suoni, e così la lingua scivolò ancora più in basso nella gola, spingendo la manibola più in avanti."* Questi adattamenti del cavo orale, dovuti alla necessità di creare lo spazio necessario ad accogliere un cervello più grande e, contemporaneamente, a permettere il linguaggio



complesso, sono stati esaminati approfonditamente dal giornalista scientifico James Nestor nel libro "L'arte di respirare" che scrive: *"L'aspetto triste della faccenda è che gli stessi adattamenti che permettevano ai nostri antenati di superare in scaltrezza, intelligenza e longevità gli altri animali, congestionavano le nostre bocche e gole, rendendoci molto più difficile respirare. Parecchio tempo dopo, questa crescita "al contrario" avrebbe favorito la nostra abitudine di soffocarci da soli mentre dormiamo, ovvero a russare (carlini, mastini, boxer e altri cani brachicefali sono stati fatti accoppiare in modo da sviluppare musi piatti e cavità sinusali più piccole, e per questo soffrono di una gamma simile di problemi respiratori cronici).*